

in continuazione dell' asse dell' obbiettivo, si sono infissi verticalmente dei cartoncini bianchi, alla distanza ciascuno di un millimetro, e segnati coi numeri progressivi 1, 2, 3, 4, 5, 6, etc. Ciò fatto, si collocò nel foco ottico il numero 5 distante dall' obbiettivo un metro, indi si sostituì al vetro spulito il solito vetro sensibilizzato al ioduro d'argento. Seguita l'esposizione, venne provocato il vetro colla solita soluzione d'acido pirogallico. Il numero che rimase impressionato più distintamente e con maggior chiarezza si fu il numero due. Il numero due adunque venne a segnare la posizione del foco chimico il più preciso per la distanza di un metro dell' oggetto dalla lente. Per ugual modo si procedette nella determinazione delle altre distanze focali che abbiamo riferite nel nostro scritto.

Queste nostre osservazioni hanno un valore quasi esclusivo pei ioduri d'argento. Noi aggiugneremo i nostri pensamenti pel campo fotogenico che si estende ai raggi di tutte le rifrangibilità. Il che faremo nella nostra quarta Memoria.